

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 77-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORE COLELLA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 GIUGNO 1979

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato
per l'esercizio finanziario 1978

Comunicata alla Presidenza il 13 novembre 1979

ONOREVOLI SENATORI. — L'esame del rendiconto generale dello Stato non sempre ha avuto in passato il riconoscimento del ruolo che gli spetta ai fini dell'esplicazione da parte delle Camere dell'alta funzione di controllo sull'operato del Governo.

La contestuale presentazione del conto consuntivo dell'esercizio scaduto e del bilancio di previsione dell'esercizio successivo determinava, infatti, un accentramento quasi esclusivo dell'attenzione sul documento previsionale, riservando al consuntivo un ruolo secondario da assolvere con rito prevalentemente formale.

Viceversa, la funzione di controllo successivo esercitata dal Parlamento attraverso l'esame del rendiconto assume preminente rilievo sia sotto il profilo giuridico-costituzionale che sotto l'aspetto più propriamente politico-economico.

1) Sotto il primo profilo, vi è da considerare che la presentazione del rendiconto alle Camere risponde alla fondamentale esigenza di garantire, nell'equilibrio dei poteri e nella salvaguardia dei diritti dei contribuenti, che i mezzi finanziari pubblici siano rettamente destinati ai fini per i quali vennero preordinati.

Tale esigenza, in concreto, si estrinseca nell'obbligo, per il Governo, non solo di osservare la legge di bilancio nel reperimento delle risorse e nella destinazione degli impieghi, ma anche di dimostrare questa osservanza e i risultati della sua attività mediante il consuntivo per l'accertamento, da parte delle Camere, della legalità del suo operato.

A tale obbligo dell'Esecutivo fa riscontro l'obbligo del Parlamento di valutare se il Governo ha operato nei limiti assegnatigli dal bilancio, tenendo conto dell'indirizzo esplicato al momento dell'approvazione del preventivo e degli altri provvedimenti legislativi che hanno inciso su di esso.

2) Il secondo aspetto, quello politico-economico, si sostanzia nel fatto che l'impostazione previsionale di un determinato indirizzo non è fine a se stessa, ma necessita dell'accertamento a posteriori del suo effettivo perseguimento al momento della rendicontazione. Valutazione, quindi, dei risultati conseguiti attraverso il perseguimento dell'indirizzo prescelto e degli effetti che tali risultati hanno prodotto sul sistema economico nazionale.

In particolare, per quanto riguarda l'attività di reperimento delle risorse, l'esame dell'effettivo gettito dei tributi e della concreta applicazione della legislazione tributaria, nonché della dimensione e della qualità del ricorso all'indebitamento, fornisce utili orientamenti per illuminare circa l'effettiva incidenza del prelievo fiscale sull'economia e la determinazione dei limiti oltre i quali ogni ulteriore prelevamento andrebbe a detrimento degli investimenti privati.

Dal lato delle spese, l'esame della loro effettiva distribuzione tra consumi e investimenti e la valutazione della loro economicità in relazione ai risultati conseguiti in termini di servizi, opere pubbliche e incentivi, danno una dimensione esatta degli effetti connessi, di grande rilevanza ai fini del superamento degli squilibri del sistema.

Non appaia fuori luogo, quindi, il breve richiamo ai principali aspetti che devono ispirare l'esame parlamentare del rendiconto, soprattutto alla luce delle recenti innovazioni introdotte nella contabilità pubblica, nelle linee di un sempre più accelerato processo di chiarificazione e di adeguamento dei conti dello Stato alle nuove esigenze che il rapido evolversi della società civile impone.

Tali innovazioni, per quanto concerne il rendiconto, prendono le mosse — come è noto — dall'autonomo rilievo conferito alla fase di rendicontazione dalla legge n. 407 del 1977,

la quale, disponendo tra l'altro lo spostamento al 30 settembre della data di presentazione del bilancio preventivo per l'esercizio successivo al precipuo scopo di far coincidere il documento previsionale con la Relazione previsionale e programmatica, mantenne al 31 luglio la data di presentazione del consuntivo.

La conseguente separata analisi dei dati consuntivi e del relativo disegno di legge non può che conferire la giusta dimensione a quell'alta funzione di controllo cui si accennava.

L'innovazione è stata integralmente recepita nella successiva legge n. 468 del 1978, recante riforma di alcune norme di contabilità in materia di bilancio.

È a tutti noto l'estremo rilievo di quest'ultimo provvedimento nel campo della contabilità pubblica e superfluo appare quindi un suo esame.

Basterà accennare in questa sede ai riflessi che più da vicino riguardano la resa dei conti dello Stato.

Essi si sostanziano essenzialmente nell'eliminazione, fin dall'esercizio 1978, del cosiddetto esercizio suppletivo, cioè della possibilità di effettuare incassi e pagamenti in conto del precedente esercizio nel mese di gennaio; nella nuova impostazione da dare, a partire dall'esercizio 1979, all'illustrazione del rendiconto effettuata dal Governo in sede di nota preliminare, in base al penultimo comma dell'articolo 22; infine, nei riflessi derivanti al consuntivo dall'affiancamento del bilancio di cassa, con piena rilevanza giuridica, a quello di competenza, a partire dall'esercizio 1980.

Nel sistema della riforma, è evidente l'importanza dell'eliminazione dell'esercizio suppletivo ai fini della chiarezza e della comprensibilità dei dati gestionali e della loro omogeneità con la contabilità economica nazionale.

Come si vedrà più avanti, l'applicazione di tale innovazione fin dal 1978 — con conseguente anticipo di un mese dalla data di presentazione del rendiconto — è stato il principale fattore che ha determinato l'espansione dei residui, soprattutto attivi.

Quanto alla nuova illustrazione da allegare al consuntivo a decorrere dal 1979, essa fa

assurgere a livello legislativo la « nota preliminare generale » presentata dal Governo sulla base di una prassi ormai consolidata e nella quale si rinvencono già oggi utilissimi elementi per un ponderato giudizio sul rendiconto nel suo complesso.

L'impostazione conferita dalla riforma a tale illustrazione esalta la sua funzione conoscitiva, dovendo essa incentrarsi sul « significato amministrativo ed economico delle risultanze contabilizzate, di cui vengono posti in particolare evidenza i costi sostenuti e i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto in relazione agli obiettivi e agli indirizzi del programma di Governo ».

Non più, quindi, illustrazione dei soli dati finanziari, ma confronto di essi con le concrete realizzazioni cui hanno dato luogo nell'esercizio considerato, sulla base della aggregazione amministrativa (servizi) e funzionale (programmi e progetti) della spesa.

Ci si rende conto dell'importanza di tale innovazione e si confida che l'Amministrazione sia in grado di adempiere pienamente al disposto legislativo fin dal consuntivo 1979.

Un cenno, infine, ai riflessi sul rendiconto del bilancio di cassa.

La legge di riforma ha lasciato sostanzialmente inalterata la struttura del consuntivo, che già espone le risultanze di cassa e quelle dei residui.

Appare però indispensabile che, a seguito dell'introduzione di autonome previsioni di cassa, a partire dal 1980 il rendiconto evidenzi separatamente le dotazioni iniziali di cassa e le loro variazioni, con opportuni raffronti con le relative risultanze, partitamente per ogni capitolo di entrata e di spesa, analogamente a quanto avviene per le dotazioni di competenza.

Ciò potrebbe realizzarsi anche in mancanza di esplicite norme, su iniziativa dell'Amministrazione, il che peraltro sembra pienamente in linea con i criteri ispiratori della riforma.

Passando al rendiconto sottoposto all'esame, va in primo luogo posto in evidenza che le risultanze di competenza — accertamenti di entrata e impegni di spesa — a raffronto con i dati del precedente esercizio — mostrano una accelerazione della dinamica espansi-

va della spesa (35,6 per cento rispetto al 30,4 per cento) ed un contestuale rallentamento del ritmo di incremento delle entrate (34,7 per cento rispetto al 47,8 per cento).

Ciò ha determinato una notevole lievitazione del disavanzo complessivo della gestione, che si è attestato sui 9.127 miliardi rispetto ai 6.329 miliardi del 1977. Vi è da notare, d'altro canto, che il peso del disavanzo rispetto alle entrate è rimasto sostanzialmente stabile (11,9 per cento rispetto all'11,1 per cento. Sembra opportuno tuttavia incentrare l'attenzione sull'andamento del saldo netto da finanziare, che misura la differenza tra entrate e spese finali, al netto delle partite relative all'indebitamento patrimoniale.

Esso raggiunge il livello di 28.161 miliardi, il 57,6% in più rispetto al precedente esercizio ed appare in forte espansione, in termini relativi, sia rispetto alle entrate (28,7% nel 1976, 31,4% nel 1977, 36,7% nel 1978) sia in rapporto alle spese complessive (23,5%, 28,8% e 33,8% rispettivamente).

Il fenomeno è diretta conseguenza dei diversi ritmi di accrescimento delle entrate (24,7%) e delle spese finali (34,1%), il cui scarto è stato in gran parte colmato attraverso un ampio ricorso all'indebitamento patrimoniale (21.503 miliardi).

Un raffronto di tale saldo col prodotto interno lordo ai prezzi di mercato nei tre esercizi considerati, induce ad analoghe considerazioni: la relativa incidenza è passata dal 7,1% del 1976, al 9,4% del 1977 e al 12,8% nel 1978.

La descritta concorde evoluzione dei più significativi apporti del saldo netto mostra con tutta evidenza che allo sforzo finanziario sostenuto dallo Stato nel decorso esercizio dal lato degli impieghi non ha corrisposto un adeguato processo incrementativo delle entrate non derivanti da accensione di prestiti, essenzialmente delle entrate tributarie, che da sole coprono circa l'81% delle entrate finali.

Soffermandosi su queste ultime, i cui accertamenti sono giunti a 44.637 miliardi, si nota infatti che il loro ritmo di incremento (24,5%), pur notevolmente al di sopra dell'indice dei prezzi al consumo, risulta alquanto inferiore a quello del precedente esercizio (29,6%).

L'andamento, da valutare nel complesso non corrispondente alle attese, è da attribuire in gran parte al comparto delle imposte indirette, il cui accrescimento del 14,9% appare notevolmente al di sotto della media e di molto regressivo rispetto al precedente consuntivo, quando si attestò intorno al 23%.

Il deludente risultato è dovuto principalmente alle imposte sugli affari, con un incremento del 16,7%, assai modesto in raffronto ai due precedenti esercizi (45,7% nel 1976, 23,5% nel 1977), nonché alle imposte su produzione, consumi e dogane (11,8%, rispetto al 26,5% del 1976 e al 24% del 1977).

Sulle prime ha inciso in misura determinante l'imposta sul valore aggiunto, i cui accertamenti hanno raggiunto i 10.858 miliardi rispetto ai 9.334 del 1977 e ai 7.066 miliardi del 1976, lasciando intravedere una ancora larga fascia di evasione; sulle seconde, l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali e loro derivati (miliardi 4.951, rispetto ai 4.531 del 1977 e ai 3.628 del 1976), il cui andamento ha confermato il carattere di relativa rigidità dal lato della domanda, che ha scontato gli effetti della crisi petrolifera.

Diverso è il discorso da farsi relativamente al comparto dell'imposizione diretta, il cui gettito di 22.026 miliardi presenta un tasso di incremento abbastanza sostenuto, anche se lievemente inferiore a quello precedente (36,2% rispetto al 38,1%).

Gran parte dell'incremento si collega però a fattori contingenti, quali l'anomalo balzo in avanti del gettito dell'imposta locale sui redditi, passato da 378 a 3.344 miliardi, a causa dell'emissione dei ruoli per gli anni precedenti, dell'introduzione dell'autotassazione e dell'anticipo nel pagamento dell'imposta dovuta per l'anno successivo; nonché la lievitazione del 51,6% dell'imposta sostitutiva sugli interessi, dovuta agli aumenti di aliquote intervenuti in corso d'anno e ai versamenti anticipati.

Ove, infatti, si consideri il gettito delle imposte dirette al netto di tali tributi, il ritmo di accrescimento si riduce notevolmente, giungendo a una misura (11,3%) nettamente inferiore al tasso di crescita del prodotto interno lordo (16,20%).

In linea con tale andamento risulta l'imposta sui redditi delle persone fisiche (11.616

miliardi, con un incremento del 15%), mentre quella sui redditi delle persone giuridiche denuncia una notevole flessione (1.275 miliardi, rispetto ai 1.602 del 1977).

Nel complesso, la pressione tributaria è passata dal 17,7% nel 1976, al 18,9% nel 1977 e al 20,2% nel 1978, con un processo di crescita continuo che fa ben sperare in un prossimo allineamento con i livelli medi europei, anche in relazione agli interventi di carattere strutturale che si annunziano in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali, che dovrebbero contestualmente ridurre l'area attualmente troppo estesa della parafiscalità.

Le entrate non tributarie sono giunte a 10.569 miliardi rispetto agli 8.421 del 1977, principalmente per l'incidenza dei prelevamenti dai vari conti correnti di tesoreria (2.611 miliardi) nonchè per le entrate da destinare al finanziamento del fondo nazionale ospedaliero (3.712 miliardi) e per quelle da devolvere al finanziamento della CEE (1.045 miliardi).

Da sottolineare, tra l'altro, la flessione registrata negli accertamenti per la retrocessione degli interessi sui BOT da parte della Banca d'Italia: 237 miliardi rispetto ai 7.024 del 1977), ciò a seguito del minore assorbimento di tali titoli da parte dell'Istituto di emissione.

Quanto alle entrate da indebitamento, le accensioni di prestiti patrimoniali sono ammontate a 21.503 miliardi rispetto ai 12.683 del 1977, soprattutto sotto forma di buoni poliennali e di certificati di credito.

Dal lato della spesa, gli impegni per operazioni finali, nella misura di 83.367 miliardi, presentano un tasso di incremento del 34,1% (32,3% nel 1977) al quale hanno concorso in maniera differente la parte corrente e il conto capitale.

Le spese correnti hanno evidenziato un incremento perfettamente in linea con la media ma di poco inferiore a quello del precedente esercizio.

L'andamento è da riferire esclusivamente ai trasferimenti di redditi, il cui accrescimento (+ 41,7%) appare nettamente superiore a quello dei consumi pubblici e delle altre spese correnti.

Sembra opportuno, in proposito, sottolineare che il fenomeno si inquadra nella trasformazione strutturale della spesa statale già in atto da alcuni anni e caratterizzata dal crescente peso dell'azione redistributrice attraverso più ampie erogazioni ad altri centri di spesa e dalla contestuale riduzione dell'incidenza dell'aggregato « consumi pubblici », che individua le spese di funzionamento dell'apparato statale.

Nel periodo considerato, infatti, l'incidenza dei consumi pubblici è passata dal 26,3% al 23,1%, mentre per i trasferimenti di redditi si è giunti dal 45,5% al 50,4%.

Da notare, peraltro, che, ove si considerino anche i trasferimenti di capitale, l'accrescimento del peso complessivo dell'azione redistributrice della spesa statale appare ancora più accentuato: dal 60% del 1976 al 62% del 1978; rispetto alla spesa finale, gli indicati rapporti passano dal 62% al 64%.

L'incremento dei consumi pubblici (+20,2 per cento) è dovuto in misura maggiore alle spese per i beni e servizi, mentre le spese per il personale si accrescono in misura notevolmente inferiore alla media.

All'andamento riflessivo del peso dei consumi pubblici risultano aver concorso le spese per beni e servizi, la cui incidenza è diminuita dal 5,8% al 5,1% e gli oneri per il personale il cui peso relativo è passato dal 20,5% al 18%.

Quanto ai trasferimenti di redditi, giunti ormai ad oltre 43.200 miliardi, si riferiscono per oltre 1/5 ad interessi sui debiti e per il resto a trasferimenti correnti. Sono questi ultimi a mostrare una più elevata dinamica espansiva: la loro incidenza sale, infatti, dal 37,7% al 39,7%.

Gli interessi, invece, incrementatisi in valori assoluti da 6.664 a 9.149 miliardi, vedono crescere il proprio peso dal 10,5% al 10,7%.

Le altre spese correnti, riferibili quasi esclusivamente alle poste correttive e compensative, hanno una incidenza trascurabile sul complesso delle spese, ragguagliandosi al 2,7% nel 1978 (2,2% nel 1976).

Le spese in conto capitale, giunte a 17.931 miliardi, pari al 21% del totale, mostrano un incremento percentuale nell'ultimo esercizio (33,9%) notevolmente più elevato rispetto al

precedente, quasi identico a quello medio delle spese finali.

Nel loro ambito, l'aggregato di maggiore significatività è costituito dagli investimenti, aumentati di oltre il 50% nel periodo 1976-78 (da 9.510 a 14.581 miliardi).

Il loro peso si colloca nel 1978 su valori di poco inferiori rispetto ai due precedenti esercizi, con un ritmo di incremento che non raggiunge quello medio.

Mentre gli investimenti indiretti mediante trasferimenti di capitale mostrano una moderata espansione, giungendo a 10.017 miliardi, quelli diretti si accrescono in misura più accentuata raggiugnendosi a 1.428 miliardi, quasi il 40% in più del 1976.

Sono però gli investimenti finanziari che mostrano la più forte espansione con un ritmo superiore a quello medio degli investimenti, raggiungendo nel 1978 i 3.136 miliardi.

Una notazione a parte meritano le altre spese in conto capitale, composte interamente da anticipazioni non produttive. Esse si riferiscono sostanzialmente alle anticipazioni per la copertura dei disavanzi delle ferrovie e delle poste nonché ai versamenti ai vari conti correnti di tesoreria.

A conclusione di questa breve panoramica sull'andamento della gestione di competenza, può essere interessante evidenziare i nuovi saldi introdotti al quadro generale riassuntivo dalla legge n. 468/1978, cioè l'indebitamento netto e il ricorso al mercato.

Il primo è individuato dalla differenza tra entrate e spese finali al netto delle operazioni finanziarie, con esclusione quindi della categoria XV delle entrate (riscossione di crediti) e delle categorie XIII (partecipazioni e conferimenti), XIV (anticipazioni produttive) e XV (anticipazioni non produttive) della spesa.

Tale saldo — che pone in luce l'entità dell'indebitamento dello Stato per il finanziamento dell'attività istituzionale, della azione redistributrice e degli investimenti diretti e indiretti — risulta nel 1978 di 21.760 miliardi a fronte dei 14.014 miliardi del 1977, con un incremento di oltre il 55%, peraltro inferiore a quello del precedente esercizio (72,1%).

Il complessivo ricorso al mercato, dal suo canto, si stabilisce in 30.630 miliardi, rispetto ai 19.012 del 1977 (+61,1%).

La gestione dei residui è stata interessata — come si è accennato — dalla soppressione dell'esercizio suppletivo, che ha determinato un appesantimento nella formazione di nuovi resti, difficilmente valutabile ma certamente di rilievo, soprattutto dal lato delle entrate.

La consistenza a fine esercizio è infatti passata per i resti attivi da 5.078 a 8.612 miliardi (+69,6%) e per quelli passivi da 19.460 a 22.918 miliardi (+17,8%), per cui l'eccedenza passiva del conto dei residui si è addirittura ridotta.

Occorre considerare, peraltro, che tale fenomeno riveste carattere contingente, atteso che a partire dall'esercizio in corso l'imputazione al conto dei residui dei pagamenti e degli incassi effettuati nel mese di gennaio compenserà — è da presumere — le maggiori somme che affluiranno a residui a fine anno.

A ciò deve aggiungersi, dal lato delle spese, l'integrale trasporto a residui dei titoli di spesa collettivi non interamente estinti entro il 31 dicembre, disposto dall'articolo 55 della legge finanziaria. L'applicazione di tale norma ha comportato la mancata considerazione in sede consuntiva dei pagamenti parziali su detti titoli.

Va, comunque, sottolineata la circostanza che è proseguito nel 1978 il fenomeno del progressivo ridimensionamento del volume dei resti passivi rispetto alla spesa impegnata, fenomeno già in atto da qualche anno.

Infatti, l'incidenza dei residui passivi sugli impegni, che si ragguagliava al 44,3% nel 1975, è passata al 38,3% nel 1976, al 30,7% nel 1977 per giungere al 26,7% nel 1978.

Hanno concorso a determinare tale positivo andamento, oltre gli intervenuti miglioramenti tecnico-contabili nella gestione dei residui per effetto soprattutto della legge numero 407/1977, anche — e in via principale — le già richiamate modificazioni strutturali delle spese di bilancio, sempre più orientate verso l'espansione dell'aggregato « trasferimenti » avente un maggior grado di liquidità.

Un cenno, infine, alla fase della cassa.

Per le entrate, gli incassi complessivi sono ammontati a 73.198 miliardi, pari al 95,4% degli accertamenti. Escludendo le operazioni di indebitamento, su un complesso di somme esigibili di 60.287 miliardi (pari agli ac-

certamenti di competenza più i residui degli anni precedenti), la riscossione si è definita per 51.696 miliardi, pari all'85,8%.

Rispetto ai precedenti esercizi, quest'ultima percentuale mostra un'accentuata flessione: era stata, infatti, dell'86,4% nel 1976 e dell'89,6% nel 1977.

Il fenomeno appare connesso con la cenata eliminazione dell'esercizio suppletivo e dovrebbe essere limitato all'esercizio 1978.

Per le spese, i pagamenti complessivi risultano di 81.111 miliardi, pari al 94,5% degli impegni.

I pagamenti per operazioni finali (78.844 miliardi) coprono il 77,7% delle somme spendibili, determinate aggiungendo agli impegni di competenza i residui precedenti.

Contrariamente a quanto verificatosi per le entrate, il ritmo di realizzazione delle spese appare notevolmente al di sopra dei dati dei precedenti esercizi (1976: 71,7%, 1977: 75,4%) e ciò nonostante la soppressione del suppletivo.

Il fenomeno è da porre in relazione alle sempre più accentuate caratteristiche di « bilancio di trasferimenti » assunte dalla spesa statale.

È da sottolineare infine la circostanza che le risultanze di consuntivo in termini di cassa anche per il 1978 non coincidono con le corrispondenti cifre esposte nella relazione sulla stima delle previsioni di cassa e sui relativi aggiornamenti presentati alle Camere dal Ministro del tesoro, a causa della considerazione in tali documenti dei pagamenti e incassi effettuati in gennaio 1978 in conto del precedente esercizio.

L'anomalia, che incide non poco sulla chiarezza dei conti pubblici, sarà eliminata col consuntivo del corrente 1979, a seguito del completo allineamento dell'esercizio finanziario con l'anno solare anche per quanto concerne la gestione di cassa.

Sembra infine opportuno dare conto, in rapida sintesi, delle questioni essenziali emerse nel corso dell'esame del rendiconto in Commissione. Innanzitutto va sottolineata l'ampiezza e la profondità che quest'anno, anche per la diversa scansione temporale rispetto al progetto di bilancio, per la prima volta, hanno caratterizzato l'esame del documento contabile, avviando quella saldatura

tra valutazioni delle risultanze gestionali e impostazione del progetto di bilancio che dovrebbe costituire una caratteristica essenziale del nuovo processo decisionale di bilancio. Da questo punto di vista va osservato che, nel corso dell'esame, l'attenzione si è soffermata in particolare sull'analisi delle effettive capacità di spesa della Pubblica amministrazione, sia in ordine ai suoi compiti di carattere generale, sia per quanto attiene allo stato di attuazione delle leggi di intervento settoriale. È stata messa in rilievo, in particolare, la persistente grave frattura rilevabile tra le decisioni di spesa del Parlamento e i tempi di realizzazione da parte degli apparati amministrativi; a tal riguardo, peraltro, qualche responsabilità è ascrivibile allo stesso legislatore il quale, nella definizione normativa di alcune procedure di spesa — si pensi per esempio alla legge n. 675 del 1977 sulla riconversione industriale — ha optato per formule organizzatorie talvolta complesse e comunque sempre molto articolate.

Su di un piano più generale è stata posta in evidenza la definitiva acquisizione, nella impostazione dei conti dello Stato, dei due fondamentali principi della unità della finanza pubblica, con riferimento a tutti i centri di spesa che possono ricomprendersi nel cosiddetto settore pubblico allargato, quale definito dalla legge n. 468 del 1978, e della responsabilizzazione di tali centri.

In questo senso l'aumento del disavanzo di parte corrente registrato dalla gestione 1978 appare anche collegato a quell'opera di profondo risanamento della finanza locale, che va ascritta a merito politico della maggioranza in essere nel 1978. È innegabile che a partire dalle prime trasmissioni al Parlamento dei dati di cassa trimestrali sulla gestione del bilancio e di tesoreria si è avviato un processo di razionalizzazione e di maggiore trasparenza dei flussi finanziari pubblici che ha trovato nella riforma del bilancio, realizzata con la legge n. 468 del 1978, un organico punto di approdo.

Non v'è dubbio, come è stato da più parti sottolineato nel corso dell'esame in Commissione, che il processo di adeguamento delle strutture e dei moduli operativi della Pubblica amministrazione ai nuovi principi posti dalla « 468 » è appena cominciato; peraltro

ciò richiede un analogo processo di adeguamento organizzativo anche da parte delle amministrazioni parlamentari. La massa di dati che oggi il Parlamento riceve dall'Esecutivo è largamente più significativa rispetto al recente passato, sia sotto il profilo quantitativo sia, soprattutto, per quanto attiene alla sua articolazione: basti pensare alle sole relazioni trimestrali di cassa che, nel corso di questi ultimi due anni, hanno subito sensibili affinamenti metodologici. Questa massa di informazioni, la cui funzione diviene strategica soprattutto alla luce dei nuovi principi in materia di copertura finanziaria delle leggi di spesa posti dalla « 468 », deve indubbiamente essere filtrata e resa fruibile per tutti i parlamentari attraverso un'opportuna opera di analisi preliminare, da farsi a cura degli apparati parlamentari. È questo un settore nel quale si aprono grandi possibilità per passare dalle parole ai fatti nella effettiva realizzazione della cosiddetta centralità del Parlamento.

Più in particolare va ricordato anche che, nel corso dell'esame, mentre si è dato atto della puntualità con cui la Corte dei conti assolve ai propri compiti di controllo sulle risultanze gestionali, si è sottolineata l'insufficienza, talvolta la carenza, delle risposte dei diversi dicasteri ai rilievi mossi dalla Corte dei conti.

È probabile che una maggiore attenzione da parte del Parlamento sull'esame del rendiconto generale dello Stato, indurrà in futuro i vari Ministeri a rispondere con maggiore tempestività e precisione alle osservazioni dell'organo di controllo contabile. Tra i vari temi sollevati nel corso dell'esame, vanno ancora ricordati la disciplina dei conti correnti di tesoreria, per i quali viene auspicata una normativa più trasparente ed omogenea che sgombri il campo da ogni equivoco nella loro utilizzazione, e la questione delle gestio-

ni fuori bilancio per le quali non sembra che le indicazioni poste dalla « 468 » abbiano fin qui dato apprezzabili risultati: in questo senso va peraltro ricordato ancora che i principi della « 468 » dovrebbero trovare piena applicazione solo a partire dalla gestione 1979.

Altra questione di ordine generale emersa nel corso dell'esame è stata quella della revisione delle procedure contrattuali dello Stato: si tratta di un tema di grandissimo rilievo sul quale il Governo sta approntando una sua organica proposta di riforma che, in una certa misura, si dovrebbe porre come il completamento del disegno di riforma della gestione delle spese pubbliche, avviato con la « 468 ».

Da ultimo sembra opportuno richiamare l'attenzione, sia pure con un brevissimo cenno, sulle considerazioni di ordine generale relative al nuovo ordinamento contabile sviluppate dalla Corte dei conti nella relazione che accompagna la decisione sul Rendiconto 1978.

Si tratta di problemi di grande delicatezza costituzionale che attengono, in sostanza, alla funzione e alla natura della legge finanziaria nel nuovo sistema di bilancio. Mi limito semplicemente a porre la questione, nel convincimento che la sede tecnico-politica nella quale essa potrà trovare più opportuno approfondimento è costituita dall'apposito Comitato di studio per l'approfondimento dei problemi interpretativi posti dalla legge n. 468, composto da senatori delle Commissioni bilancio e finanze.

In conclusione, esprimendo l'orientamento complessivo emerso nella Commissione bilancio, raccomando all'Assemblea un esame favorevole del disegno di legge n. 77, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1978.

COLELLA, *relatore*

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(*Estensore* MAFFIOLETTI)

10 ottobre 1979

La Commissione, esaminato il disegno di legge, comunica di non aver nulla da osservare per quanto di competenza.

PARERE DELLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(*Estensore* TROPEANO)

10 ottobre 1979

La Commissione, esaminato il disegno di legge, ha espresso parere favorevole, osservando tuttavia che il passaggio integrale ai residui dello stanziamento di cui al capitolo 1502 (stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia) richiederebbe un chiarimento da parte dell'Esecutivo.

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

(Estensore MARTINAZZOLI)

24 ottobre 1979

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole per quanto di competenza, osservando peraltro che taluni rilievi formulati dalla Corte dei conti meritano di essere condivisi.

In particolare, rimane irrisolto il problema dei residui passivi, pur se la Corte riconosce che l'incremento, per quanto attiene al Rendiconto degli affari esteri, risulta inferiore « alla media generale per l'Amministrazione dello Stato ».

Ugualmente fondato appare il rilievo

espresso dalla Corte sulla carenza di una organica politica per l'assistenza e tutela delle collettività italiane all'estero anche se occorre riconoscere che il problema coinvolge scelte e decisioni che non appartengono esclusivamente al Ministero degli affari esteri.

Si sottolinea infine la necessità che il Ministero degli affari esteri, malgrado le obiettive difficoltà da esso segnalate, assicuri una più severa e puntuale attività di vigilanza sugli Istituti sottoposti al suo controllo.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Estensore PASTORINO)

30 ottobre 1979

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole per quanto di sua competenza.

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(Estensore SANTALCO)

17 ottobre 1979

La Commissione, esaminato il disegno di legge, ha deliberato di esprimere parere favorevole.

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE**(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)***(Estensore MEZZAPESA)*

24 ottobre 1979

La 7^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni emerse nel dibattito.

1. — Per quanto attiene, in primo luogo, al Ministero della pubblica istruzione si rileva in via preliminare che i documenti a disposizione consentono, allo stato, una valutazione puramente contabile e ragionieristica, e si prospetta l'esigenza che il Ministero predisponga una relazione che permetta di interpretare in termini politici l'operato dell'Amministrazione, in particolare in relazione al formarsi di ingenti residui passivi e in vista dell'adozione di provvedimenti che sopperiscano agli attuali impacci burocratici.

Più in particolare, in relazione all'eccedenza di 778 miliardi rispetto alla spesa prevista per il personale, prevalentemente imputabile al divario fra la situazione di fatto in cui si trova il personale e il rispetto delle disposizioni relative all'organico, si auspica un coordinamento fra la normativa che disciplina i dipendenti della scuola e quella relativa al personale statale in generale. Quanto poi alla spesa per i servizi, poichè il Ministero viene sempre più atteggiandosi esclusivamente ad erogatore di istruzione, occorre rivedere le attuali strutture per accentuarne il ruolo di tramite tra il mondo della scuola e la società, rivedendo apparati tradizionali aventi scarsa incidenza sulla realtà e in particolare gli uffici scolastici. È stato inoltre sottolineato nel dibattito che la formazione di una elevata mole di residui passivi, soprattutto in ordine alle spese per investimenti

e per trasferimenti, implica l'urgenza di una riforma dell'Amministrazione della pubblica istruzione che, in relazione al gran numero di dipendenti e alle esigenze dei servizi, si fondi sull'automazione delle strutture e delle funzioni, in vista di una semplificazione delle procedure e attraverso l'opportuno coordinamento fra i diversi ministeri; e ci si è chiesto peraltro come una automazione per sua natura centralizzata possa conciliarsi con il decentramento della organizzazione e delle competenze recentemente varato, mentre si è rilevato come spesso il Dicastero operi sulla base di criteri empirici e non programmati, cui poi si deve la formazione degli elevati residui passivi, soprattutto — è stato lamentato — in tema di istruzione elementare, di ricerca scientifica universitaria, e di assegni di studio.

È stata inoltre sottolineata la mancata modifica di alcune voci di bilancio, nonché la eterogeneità di imputazioni raggruppate in taluni capitoli; mentre — da parte di alcuni intervenuti — si è sostenuta l'esigenza di collegare maggiormente alle Regioni, e al contesto delle iniziative degli enti locali, gli uffici scolastici regionali, e si sono criticati i criteri che presiedono alla distribuzione degli insediamenti scolastici sul territorio nazionale.

2. — Passando al consuntivo relativo al Ministero dei beni culturali e ambientali si è sottolineato l'incremento del 62 per cento degli oneri gestionali del Dicastero e sono state richiamate le difficoltà connesse all'assestamento del relativo apparato; mentre sono stati mossi rilievi alla diminuzio-

ne, in rapporto al totale, degli investimenti per lo sviluppo del patrimonio artistico e culturale, pur aumentati in assoluto, a fronte di un aumento dei trasferimenti correnti per contributi ad enti e associazioni che operano nel settore, nonchè alla incompleta copertura dei posti in organico. In ordine a tale problema è stata prospettata l'opportunità di adottare procedure concorsuali più rispondenti alle esigenze dell'Amministrazione e alle aspettative dei giovani, ferma restando l'esigenza di rigorosi accertamenti per il personale di più alta qualificazione scientifica.

Dato atto al Ministero di essersi distinto in ordine all'applicazione della legge n. 285, avviando al lavoro 3.444 giovani, il 70 per cento dei quali nelle regioni meridionali, si è sottolineata l'esigenza di una maggiore efficienza dell'amministrazione anche al fine di evitare il formarsi di ingenti residui passivi e per una più razionale erogazione del denaro pubblico; è stata infine richiesta l'adozione di una disciplina dei lasciti di opere d'arte allo Stato che non si risolva, come quella attuale, in una sostanziale punizione del privato.

3. — Affrontando infine il rendiconto del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte relativa allo spettacolo e sport, la Commissione ha sottolineato che, mentre non si riscontrano eccedenze sulle previsioni di spesa, assommanti a 189 miliardi, per una eccessiva complessità delle procedure e lunghezza dei tempi tecnici di liquidazione, si registrano 111 miliardi di residui passivi per l'esercizio 1978: è questo

un fenomeno preoccupante, che ha conseguenze negative — specie in taluni settori come quello musicale — sul formarsi dei disavanzi degli enti sovvenzionati.

A fronte dei noti problemi che travagliano il settore, occorre che il legislatore intervenga con soluzioni più penetranti e congrue per l'effettivo risanamento delle strutture dello spettacolo, come dimostra l'applicazione delle leggi nn. 20 e 25 del 1978, che stanno contribuendo ad una ripresa del cinema, in grave crisi produttiva e di frequenza. È stato sottolineato in proposito come la esigenza di intervenire sulla situazione della musica in Italia con una normativa adeguata, sia stata rilevata dalla Corte dei conti che ha pure sottolineato la crisi finanziaria in cui versano gli enti lirici. Tale crisi, in particolare, è stata imputata nel dibattito, al fatto che, a fronte della crescita delle spese e dei costi di gestione, le sovvenzioni previste per il 1978 sono dello stesso importo di quelle del 1977, mentre il Parlamento non ha ancora approvato i contributi per il 1979: conseguentemente è stato affermato che occorre passare dalla logica delle sovvenzioni alla logica del finanziamento reso a sostegno di un servizio di pubblico benessere quale la musica, varando una normativa che coordini in modo più stretto le iniziative degli enti pubblici (in particolare degli enti locali) e le iniziative degli operatori culturali, e corrispondendo alla crescita della domanda musicale nel paese; si è infine auspicata la copertura dei posti esistenti nell'organico del Ministero e attualmente vacanti.

PARERE DELLA 8ª COMMISSIONE PERMANENTE**(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)***(Estensore BAUSI)*

11 ottobre 1979

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole per quanto di competenza richiamando l'attenzione della Commissione di merito in ordine all'elevato ammontare dei residui, sia attivi che passivi, risultanti dal Rendiconto per quanto riguarda l'ANAS, l'Amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici e l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

PARERE DELLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE**(AGRICOLTURA)***(Estensore DAL FALCO)*

7 novembre 1979

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime parere favorevole per quanto di sua competenza.

PARERE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE**(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)****(Estensore GUALTIERI)**

25 ottobre 1979

La Commissione nel prendere atto della correttezza formale del rendiconto, per quanto si riferisce ai settori di sua competenza esprime parere favorevole, rilevando peraltro:

che la riduzione dei residui della tabella 14 (industria) dipende solamente dal versamento di 570 miliardi a favore di due gestioni fuori bilancio (Fondo per il credito agevolato e Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale), cui non ha fatto seguito un ulteriore effettivo impiego di tali somme. Al netto dei suddetti versamenti, il rapporto tra pagamenti del 1978 e disponibilità complessive è di appena il 31,2 per cento, percentuale che appare inaccettabilmente bassa;

che nell'esercizio 1978 le due più importanti leggi di incentivazione — cioè la legge 12 agosto 1977, n. 675, e il testo unico 9 novembre 1976, n. 902 — sono state del tutto inoperanti, non essendosi ancora provveduto a tutti gli adempimenti preliminari previsti dalle leggi stesse;

che sostanzialmente inoperante appare la legge 30 aprile 1976, n. 374, in ordine alla quale si registrano 4,8 miliardi di residui contro 1,8 di stanziamento;

che del tutto negativi appaiono anche i dati relativi alle leggi emanate in occasione di calamità naturali: per le leggi sul Vajont, ad esempio, esistono disponibilità per 35,4 miliardi (di cui 33,2 di residui) contro pagamenti per 4,6 miliardi, mentre su altri capitoli relativi a calamità naturali vi sono state disponibilità per 6,3 miliardi e pagamenti per meno di 300 milioni.

Senza entrare in un esame analitico delle cause di questa situazione — che per ciascuna delle leggi menzionate potranno di volta in volta essere individuate in inadempienze dell'Amministrazione dello Stato o di altre amministrazioni, o in difetto delle leggi stesse — la Commissione ritiene che il quadro complessivo che emerge dal rendiconto sia tale da giustificare le più vive preoccupazioni.

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(IGIENE E SANITÀ)

(Estensori DEL NERO e BELLINZONA)

17 ottobre 1979

La Commissione, nell'esprimere il proprio parere sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 per la parte relativa al Ministero della sanità ha rilevato in primo luogo che non sono stati forniti nè con idonea documentazione nè attraverso la presenza del rappresentante del Governo i necessari chiarimenti sulle motivazioni di molte variazioni di bilancio intervenute in corso di esercizio e soprattutto sulla permanenza di residui anche di anni precedenti per l'importo di lire 508 miliardi, nè sulle osservazioni della Corte dei conti che per alcuni capitoli di spesa non ha ritenuto di esprimere la propria ratifica.

Ha rilevato che dal rendiconto appare che in taluni casi non vi è stata gestione attenta soprattutto nei rapporti con le Regioni e gli Enti locali e che il rinnovarsi di residui passivi per capitoli di spesa che riguardano settori altamente delicati — quali: gli interventi per il finanziamento delle at-

tività relative alla disciplina degli stupefacenti, per i contributi integrativi per la costruzione di asili nido (specialmente nel Mezzogiorno, che ne è molto carente), per le attrezzature dei laboratori di igiene e profilassi e i servizi veterinari, per le attività dell'Istituto superiore di sanità, per le vaccinazioni antitubercolari, per la ricerca scientifica, per la molluschicoltura — dimostra lentezza e complessità burocratica e una non adeguata intesa tra Ministero della sanità, Ministero del tesoro e Regioni.

Considerato tuttavia che alcuni inconvenienti sono attribuiti al passaggio dal vecchio sistema sanitario al nuovo Servizio sanitario nazionale ed a carenza di personale e con l'invito al Ministero della sanità a tenere conto dei predetti rilievi nell'esercizio 1979, ritiene di esprimere parere favorevole, a maggioranza, all'ulteriore *iter* del rendiconto con le osservazioni e rilievi sopra sintetizzati.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1978 è approvato secondo le risultanze degli articoli seguenti.

ENTRATE E SPESE
DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1978

ART. 2.

Le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in L. 76.709.413.104.521

delle quali:

furono versate	L.	70.675.865.465.228
rimasero da versare	»	2.370.389.515.585
		<u>73.046.254.980.813</u>
e rimasero da riscuotere	L.	3.663.158.123.708

ART. 3.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in	L. 85.836.310.330.683
delle quali furono pagate	» 70.640.894.992.684
e rimasero da pagare	L. 15.195.415.337.999

ART. 4.

Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio 1978 risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie ed extratributarie	L. 55.053.475.380.348
Spese correnti	» 65.435.961.623.266
Differenza (—)	<u>L. 10.382.486.242.918</u>
Entrate complessive	L. 76.709.413.104.521
Spese complessive	» 85.836.310.330.683
Differenza (—)	<u>L. 9.126.897.226.162</u>

**ENTRATE E SPESE RESIDUE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1977
ED ESERCIZI PRECEDENTI**

ART. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in L. 5.099.805.993.260

dei quali nell'esercizio 1978:

furono versati	L. 2.521.730.327.915
rimasero da versare	» 1.394.759.267.817
	<u>» 3.916.489.595.732</u>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1978	<u>L. 1.183.316.397.528</u>

ART. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in L. 18.192.569.038.536

dei quali furono pagati nel 1978 » 10.469.769.781.449

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1978 L. 7.722.799.257.087

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI
ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1978

ART. 7.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 2) L. 3.663.158.123.708

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5) » 1.183.316.397.528

Somme rimosse e non versate in Tesoreria (colonna *p* del riassunto generale) » 3.765.148.783.402

Residui attivi al 31 dicembre 1978 L. 8.611.623.304.638

ART. 8.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 3) L. 15.195.415.337.999

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 6) » 7.722.799.257.087

Residui passivi al 31 dicembre 1978 L. 22.918.214.595.086

DISPOSIZIONI SPECIALI

ART. 10.

Restano convalidati i decreti del Capo dello Stato, con i quali sono stati disposti, negli anni finanziari 1978 e precedenti, prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, ai sensi dell'art. 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

ART. 11.

Sono approvate le eccedenze di impegni risultate in sede di consuntivo sul conto della competenza e sul conto dei residui ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sottoindicati per l'esercizio finanziario 1978, come risulta dal dettaglio che segue:

MINISTERO DEL TESORO

	Conto della competenza	Conto dei residui
Capitolo n. 4351 — Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa e relativi oneri previdenziali e assistenziali . . .	L. 158.427.549.639	L. 98.889.136.381
Capitolo n. 4514 — Assegno annuo vitalizio ai combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto .	—	» 11.397.232.502
Capitolo n. 4534 — Somme occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali riscosse dalla Regione siciliana	» 383.171.080.612	—
Capitolo n. 4535 — Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda	» 1.676.938.875	—

	Conto della competenza	Conto dei residui
	—	—
Capitolo n. 4678 — Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato	L. 66.607.103.355	—
MINISTERO DELLE FINANZE		
Capitolo n. 2811 — Vincite al lotto	—	L. 729.470.269
Capitolo n. 5591 — Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori; spese di giustizia penale, altre spese processuali da anticiparsi dall'Erario, indennità a testimoni ed a periti per la rappresentanza dell'Amministrazione, relativamente ai procedimenti di natura extratributaria	» 17.334.030	—
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA		
Capitolo n. 1502 — Indennità integrativa per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali ed aiutanti ufficiali e coadiutori giudiziari ed altri assegni al detto personale . .	—	» 931.379.573
Capitolo n. 1589 — Spese di giustizia nei procedimenti penali ed in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio. Indennità e trasferte ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli. Spese inerenti alla estradizione di imputati e condannati ed alla traduzione di atti giudiziari in materia penale provenienti dall'estero o diretti ad autorità estere	» 2.568.410.031	» 3.333.292.811

		Conto della competenza —	Conto dei residui —
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Capitolo n. 1401 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente	L.	29.500.000.000	—
Capitolo n. 3273 — Posti gratuiti per convittori e semiconvittori negli Istituti di educazione	»	1.100.000.000	—
Capitolo n. 4000 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non docente di ruolo e non di ruolo	»	20.000.000.000	—
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Capitolo n. 3531 — Spese per le inchieste sugli infortuni occorsi alle persone assicurate contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali . . .	»	65.382.831 L.	3.879.910

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

GESTIONE DELL'EX AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ART. 12.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in L. 19.781.406.868

delle quali:

furono versate	L.	16.833.643.863	
rimasero da versare	»	1.052.972.847	
			» 17.886.616.710

e rimasero da riscuotere	L.	1.894.790.158
------------------------------------	----	---------------

ART. 13.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in . . L. 17.004.941.701

delle quali furono pagate	»	9.369.107.794
-------------------------------------	---	---------------

e rimasero da pagare	L.	7.635.833.907
--------------------------------	----	---------------

ART. 14.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in	L.	12.783.562.570
dei quali nell'esercizio 1978:		
furono versati	L.	3.554.340.111
rimasero da versare	»	86.932.823
	»	3.641.272.934
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1978	L.	9.142.289.636

ART. 15.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in	L.	28.529.185.672
dei quali furono pagati nel 1978	»	5.816.024.720
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1978	L.	22.713.160.952

ART. 16.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 12)	L.	1.894.790.158
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 14)	»	9.142.289.636
Somme rimosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	1.139.905.670
Residui attivi al 31 dicembre 1978	L.	12.176.985.464

ART. 17.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 13)	L.	7.635.833.907
---	----	---------------

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 15)	»	22.713.160.952
---	---	----------------

Residui passivi al 31 dicembre 1978	L.	30.348.994.859
-------------------------------------	----	----------------

ART. 18.

La situazione finanziaria della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1978, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1978	L.	19.781.406.868
-----------------------------	----	----------------

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1977:

Accertati:

al 1° gennaio 1978	L.	34.518.596.253
--------------------	----	----------------

al 31 dicembre 1978	»	28.529.185.672
---------------------	---	----------------

	»	5.989.410.581
--	---	---------------

Totale dell'attivo	L.	25.770.817.449
--------------------	----	----------------

Passivo:

Saldo passivo al 1° gennaio 1978	L.	2.760.227.043
----------------------------------	----	---------------

Spese dell'esercizio 1978	»	17.004.941.701
---------------------------	---	----------------

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1977:

Accertati:

al 1° gennaio 1978	L.	12.786.298.690	
al 31 dicembre 1978	»	12.783.562.570	
			L. 2.736.120
Totale del passivo	L.	19.767.904.864	
Saldo attivo al 31 dicembre 1978	»	6.002.912.585	
Totale a pareggio dell'attivo	L.	25.770.817.449	

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

ART. 19.

Le entrate correnti dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in	L.	420.073.364
delle quali furono riscosse e versate	»	417.073.364
e rimasero da riscuotere	L.	3.000.000

ART. 20.

Le spese correnti dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in	L.	420.073.364
delle quali furono pagate	»	310.707.904
e rimasero da pagare	L.	109.365.460

ART. 21.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in	L.	883.950
dei quali rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1978	L.	883.950

ART. 22.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in	L.	81.528.851
dei quali furono pagati nel 1978	»	55.249.646
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1978	L.	26.279.205

ART. 23.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 19)	L.	3.000.000
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 21)	»	883.950
Residui attivi al 31 dicembre 1978	L.	3.883.950

ART. 24.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 20)	L.	109.365.460
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 22)	»	26.279.205
Residui passivi al 31 dicembre 1978	L.	135.644.665

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

ART. 25.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in	L.	685.769.202.787
--	----	-----------------

delle quali:

furono versate	L.	517.069.552.904	
rimasero da versare	»	95.911.779.819	
		<u> </u>	L. 612.981.332.723
e rimasero da riscuotere	L.		<u>72.787.870.064</u>

ART. 26.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in

	L.	685.769.202.787
delle quali furono pagate	»	523.404.775.907
e rimasero da pagare	L.	<u>162.364.426.880</u>

ART. 27.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in

	L.	216.875.832.419
--	----	-----------------

dei quali nell'esercizio 1978:

furono versati	L.	46.465.499.336	
rimasero da versare	»	1.701.357.749	
		<u> </u>	» 48.166.857.085
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1978	L.		<u>168.708.975.334</u>

ART. 28.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in

	L.	132.653.952.421
dei quali furono pagati nel 1978	»	91.294.006.904
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1978	L.	<u>41.359.945.517</u>

ART. 29.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 25)	L.	72.787.870.064
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 27) »		168.708.975.334
Somme rimosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata) »		97.613.137.568
Residui attivi al 31 dicembre 1978	L.	339.109.982.966

ART. 30.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 26)	L.	162.364.426.880
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 28) »		41.359.945.517
Residui passivi al 31 dicembre 1978	L.	203.724.372.397

ART. 31.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1978, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1978	L.	685.769.202.787
Totale dell'attivo	L.	685.769.202.787
Saldo passivo al 31 dicembre 1978 »		3.238.132
Totale a pareggio del passivo	L.	685.772.440.919

Passivo:

Saldo passivo al 1° gennaio 1978	L.	3.238.132
Spese dell'esercizio 1978	»	685.769.202.787
Totale del passivo	L.	685.772.440.919

ART. 32.

Per la copertura del disavanzo di gestione dell'esercizio finanziario 1978 accertato per l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione predetta sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni per complessive lire 49.219.264.520, estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il primo gennaio dell'anno successivo a quello della concessione delle anticipazioni.

L'onere relativo farà carico al bilancio dello Stato.

ARCHIVI NOTARILI

ART. 33.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili per l'esercizio finanziario 1978, nelle risultanze seguenti:

Entrate	L.	50.270.392.596
Spese	»	43.257.223.245
Avanzo	L.	7.013.169.351

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

ART. 34.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L. 48.444.468.483

delle quali:

furono versate	L.	45.148.691.242	
rimasero da versare	»	7.265.860	
		<u> </u>	» 45.155.957.102

e rimasero da riscuotere	L.	3.288.511.381
		<u> </u>

ART. 35.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in L. 50.666.976.459

delle quali furono pagate	»	38.690.626.842
-------------------------------------	---	----------------

e rimasero da pagare	L.	11.976.349.617
		<u> </u>

ART. 36.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in L. 9.661.868.828

dei quali nell'esercizio 1978:

furono versati	L.	9.649.146.493	
rimasero da versare	»	841.979	
		<u> </u>	» 9.649.988.472

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1978	L.	11.880.356
		<u> </u>

ART. 37.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in	L.	10.031.586.966
dei quali furono pagati nel 1978	»	1.999.703.762
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1978	L.	8.031.883.204

ART. 38.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 34)	L.	3.288.511.381
---	----	---------------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 36)	»	11.880.356
---	---	------------

Somme riscosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata)	»	8.107.839
---	---	-----------

Residui attivi al 31 dicembre 1978	L.	3.308.499.576
--	----	---------------

ART. 39.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 35)	L.	11.976.349.617
---	----	----------------

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 37)	»	8.031.883.204
---	---	---------------

Residui passivi al 31 dicembre 1978	L.	20.008.232.821
---	----	----------------

ART. 40.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo per il culto, alla fine dell'esercizio 1978, risulta come segue:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1978	L.	48.444.468.483
---------------------------------------	----	----------------

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Aumento nei residui attivi lasciati dall'anno 1977:

Accertati:

al 1° gennaio 1978	L.	9.634.273.685	
al 31 dicembre 1978	»	9.661.868.828	
			L. 27.595.143

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1977:

Accertati:

al 1° gennaio 1978	L.	12.226.499.799	
al 31 dicembre 1978	»	10.031.586.966	
			L. 2.194.912.833

Totale dell'attivo L. 50.666.976.459

Passivo:

Spese dell'esercizio 1978 L. 50.666.976.459

Totale del passivo L. 50.666.976.459

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTA DI ROMA

ART. 41.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo di detta Amministrazione, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L. 1.089.419.263

delle quali:

furono versate	L.	1.047.530.621	
rimasero da versare	»	434.124	
			» 1.047.964.745

e rimasero da riscuotere L. 41.454.518

ART. 42.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in

L. 1.251.454.250

delle quali furono pagate

» 722.337.098

e rimasero da pagare

L. 529.117.152

ART. 43.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in

L. 1.031.478

dei quali nell'esercizio 1978:

furono versati

» 451.582

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1978

L. 579.896

ART. 44.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in

L. 450.511.839

dei quali furono pagati nel 1978

» 268.305.591

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1978

L. 182.206.248

ART. 45.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 41)

L. 41.454.518

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 43)	L.	579.896
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	434.124
Residui attivi al 31 dicembre 1978	L.	42.468.538

ART. 46.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 42)	L.	529.117.152
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 44)	»	182.206.248
Residui passivi al 31 dicembre 1978	L.	711.323.400

ART. 47.

La situazione finanziaria del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1978, risulta come segue:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1978	L.	1.991.220
Entrate dell'esercizio 1978	»	1.089.419.263

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1977:

Accertati:

al 1° gennaio 1978	L.	610.583.666
al 31 dicembre 1978	»	450.511.839
	»	160.071.827
Totale dell'attivo	L.	1.251.482.310

Passivo:

Spese dell'esercizio 1978 L. 1.251.454.250

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1977:

Accertati:

al 1° gennaio 1978 L. 1.059.538

al 31 dicembre 1978 » 1.031.478

» 28.060

Totale del passivo L. 1.251.482.310

PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

ART. 48.

Le entrate correnti ed in conto capitale dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, accertate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda medesima, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in . . . L. 725.378.833

delle quali:

furono versate L. 528.170.333

rimasero da versare » 14.662.720

» 542.833.053

rimasero da riscuotere L. 182.545.780

ART. 49.

Le spese correnti ed in conto capitale dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in . . . L. 788.682.570

delle quali furono pagate » 521.877.869

e rimasero da pagare L. 266.804.701

ART. 50.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in	L.	106.469.969
dei quali nell'esercizio 1978 furono versati	»	101.359.056
rimasero da versare	»	415.018
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1978	L.	4.695.895

ART. 51.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in	L.	179.026.611
dei quali furono pagati nel 1978	»	124.675.601
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1978	L.	54.351.010

ART. 52.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 48)	L.	182.545.780
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 50)	»	4.695.895
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	15.077.738
Residui attivi al 31 dicembre 1978	L.	202.319.413

ART. 53.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 49)	L.	266.804.701
---	----	-------------

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 51)	»	54.351.010
---	---	------------

Residui passivi al 31 dicembre 1978	L.	321.155.711
---	----	-------------

ART. 54.

La situazione finanziaria dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, alla fine dell'esercizio 1978, risulta come segue:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1978	L.	29.824.375
---	----	------------

Entrate dell'esercizio 1978	»	725.378.833
---------------------------------------	---	-------------

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1977:

Accertati:

al 1° gennaio 1978	L.	98.993.231
------------------------------	----	------------

al 31 dicembre 1978	»	106.469.969
-------------------------------	---	-------------

	»	7.476.738
--	---	-----------

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1977:

Accertati:

al 1° gennaio 1978	L.	212.608.220
------------------------------	----	-------------

al 31 dicembre 1978	»	179.026.611
-------------------------------	---	-------------

	»	33.581.609
--	---	------------

Totale dell'attivo	L.	796.261.555
------------------------------	----	-------------

Passivo:

Spese dell'esercizio 1978	L.	788.682.570
Totale del passivo	L.	788.682.570
Saldo attivo al 31 dicembre 1978	»	7.578.985
Totale a pareggio dell'attivo	L.	796.261.555

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

ART. 55.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in

	L.	1.747.166.204.658
delle quali furono rimosse e versate	»	856.781.576.172
e rimasero da riscuotere	L.	890.384.628.486

ART. 56.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in

	L.	1.747.166.204.658
delle quali furono pagate	»	623.078.254.974
e rimasero da pagare	L.	1.124.087.949.684

ART. 57.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in	L.	1.003.480.006.941
dei quali nell'esercizio 1978:		
furono versati	»	30.794.480.703
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1978	L.	972.685.526.238

ART. 58.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in	L.	879.470.901.631
dei quali furono pagati nel 1978	»	376.163.793.422
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1978	L.	503.307.108.209

ART. 59.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 55)	L.	890.384.628.486
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 57)	»	972.685.526.238
Residui attivi al 31 dicembre 1978	L.	1.863.070.154.724

ART. 60.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 56)	L.	1.124.087.949.684
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 58)	»	503.307.108.209
Residui passivi al 31 dicembre 1978	L.	1.627.395.057.893

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ART. 61.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in	L.	2.665.054.552.005
delle quali furono rimosse e versate	»	1.209.176.867.525
e rimasero da riscuotere	L.	1.455.877.684.480

ART. 62.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in	L.	2.665.054.552.005
delle quali furono pagate	»	1.587.373.154.114
e rimasero da pagare	L.	1.077.681.397.891

ART. 63.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in	L.	1.892.396.858.854
dei quali nell'esercizio 1978 furono riscossi e versati	»	1.346.996.375.635
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1978	L.	545.400.483.219

ART. 64.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in	L.	1.680.582.491.715
dei quali nell'esercizio 1978 furono pagati	»	910.231.041.560
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1978	L.	770.351.450.155

ART. 68.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in		L.	1.034.031.672.605
delle quali furono pagate	»		582.364.443.222
e rimasero da pagare	L.		451.667.229.383

ART. 69.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in		L.	241.254.410.019
dei quali nell'esercizio 1978:			
furono versati	L.		206.293.458.003
rimasero da versare	»		1.600.000.000
			» 207.893.458.003
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1978	L.		33.360.952.016

ART. 70.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in		L.	661.581.786.468
dei quali nell'esercizio 1978 furono pagati	»		365.534.503.870
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1978	L.		296.047.282.598

ART. 71.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 67)	L.	183.286.365.061
---	----	-----------------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 69) L. 33.360.952.016

Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata) » 1.681.532.670

Residui attivi al 31 dicembre 1978 L. 218.328.849.747

ART. 72.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 68) L. 451.667.229.383

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 70) » 296.047.282.598

Residui passivi al 31 dicembre 1978 L. 747.714.511.981

AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO

ART. 73.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei trasporti, in L. 10.794.908.340.082

delle quali furono riscosse e versate » 8.766.557.823.443

e rimasero da riscuotere L. 2.028.350.516.639

ART. 74.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio finanziario 1978, risultano stabilite in		L.	10.794.908.340.082
delle quali furono pagate	»		8.434.541.946.400
e rimasero da pagare	L.		2.360.366.393.682

ART. 75.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di competenza dell'esercizio 1978, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	5.137.412.109.916
Entrate delle gestioni speciali ed autonome	»	5.657.496.230.166
	L.	10.794.908.340.082
Spese (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	5.137.412.109.916
Spese delle gestioni speciali ed autonome	»	5.657.496.230.166
	L.	10.794.908.340.082

ART. 76.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in		L.	2.162.253.955.724
dei quali nell'esercizio 1978 furono riscossi e versati	»		1.135.684.642.397
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1978	L.		1.026.569.313.327

ART. 77.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1977 risultano stabiliti in		L.	2.451.891.168.114
dei quali nell'esercizio 1978 furono pagati	»		1.617.716.726.133
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1978	L.		834.174.441.981

ART. 78.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 73) L. 2.028.350.516.639

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 76) » 1.026.569.313.327

Residui attivi al 31 dicembre 1978 L. 3.054.919.829.966

ART. 79.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1978 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1978 (articolo 74) L. 2.360.366.393.682

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 77) » 834.174.441.981

Residui passivi al 31 dicembre 1978 L. 3.194.540.835.663